

Testata: *Corriere Adriatico*

Pag: 1; 4

Diffusione: 17.374

Data: 20/02/2014

Periodicità: *quotidiano*



Press com
THE MEDIA LINK

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.

Corriere Adriatico

L'imprenditore ha parlato all'Istao

Barilla: il futuro è targato on-line



Guido Barilla ieri all'Istao

Ancona

Fare impresa si può. È la convinzione di Guido Barilla, presidente della multinazionale emiliana, che apre l'anno accademico Istao e rilancia, tra l'altro, l'on-line.

Rinaldi A pagina 4

Barilla: "On-line il mercato del futuro"

L'imprenditore della pasta all'Istao ha delineato la rotta dello sviluppo nei prossimi dieci anni

ECONOMIA ALLA RIBALTA

ROBERTO RINALDI

Ancona

Fare impresa in Italia - e nelle Marche - si può. L'estrema sintesi è parte del pensiero di Guido Barilla, presidente della multinazionale emiliana, che ha aperto ieri a Villa Favorita l'anno accademico Istao 2013-2014, alla presenza del presidente dell'Istituto Andrea Merloni. Lo ha fatto con l'esemplarità del caso Barilla, gruppo che somma oggi decine di marchi, oltre 8.000 dipendenti e 3,2 miliardi di fatturato.

"Il nostro compito - ha ricordato - quando alla morte di nostro padre Pietro, nel 1993, rilevammo l'impresa, era quello di internazionalizzare l'azienda mantenendone però ben salde le radici in Italia, conservandone il modo di produrre e la filosofia aziendale. Pensiamo di esserci, in 5 lustri, riusciti. Se è vero come è vero che le vendite si dividono oggi al 50% nel nostro Paese e al 50% fra Americhe (15%) resto dell'Europa, Asia e Australia (35%)".

L'intervento di Guido Barilla ad Ancona era stato preceduto dalle esternazioni che l'imprenditore parmense aveva fatto a sostegno di Della Valle e contro le opinioni del presidente Fiat John Elkann sulla presunta pigrizia dei giovani che avrebbero poca voglia di lavorare. Barilla aveva preso le parti del patron della Tod's il quale da par suo aveva cercato di ricordare a Elkann il credito che Fiat aveva maturato con lo Stato italiano e la condizione per nulla semplice del mercato del lavoro nel nostro Paese, specie per gli under 35.

Secondo il presidente dell'azienda alimentare parmense "il percorso che Della Valle ha fatto con la sua azienda in Italia è stato un percorso straordinario che vede ogni giorno un impegno e la sottoscrizione all'impegno. Io sto più dalla sua parte. Perché noi siamo come Della Valle in realtà".

In un certo senso la lectio magistralis di ieri all'Istao è stata la conferma di questa tesi che in sostanza vuole il made in Italy come autentico valore aggiunto, nell'agroalimentare, nelle calzature, come in ogni altro settore tradizionale del manifatturiero. Un made in Italy che internazionalizza mantenendo però le sedi operative (e ad esser chiari anche quelle legali e fiscali) sul territorio nazionale.

Il gruppo Barilla, ha ricordato Guido, questo ha fatto, mantenendo la stragrande maggioranza dei siti produttivi in Italia (14) e decidendo in alcuni casi, "come accaduto negli Stati Uniti, di aprire stabilimenti in loco: portandovi però standard produttivi e qualità".

Il percorso che ha condotto Barilla a trasformarsi in un gruppo internazionale è passato, come nei casi di scuola, anche dall'acquisizione di nuovi marchi. Casi fortunati come quello della svedese Wasa, che consente al gruppo una posizione di leadership in Scandinavia nel pane croccante, ma anche del tedesco Kamps: un investimento colossale (2 miliardi di euro) "che si è rivelato un errore. Fondamentalmente per scarsa conoscenza del mercato tedesco, e per il fatto che l'azien-

da acquisita era specializzata in prodotti freschi nella panificazione: mestiere non nostro". Oggi l'indebitamento è stato ridotto a 500 milioni e i pezzi e la Kamps completamente ceduta.

Guido Barilla ha annunciato una rivoluzione prossima ventura nella commercializzazione. "Anche nell'agroalimentare l'on-line conquisterà milioni di clienti". Mentre fra i percorsi di sostenibilità dell'impresa, oltre alla creazione Barilla Center for Food e Nutrition la certificazione "Buono per te, Buono per il pianeta".

"Intendiamo dare ai nostri prodotti una valenza ambientale e di sostenibilità. Per far ciò stiamo modificando ricette e produzione. Al fondo del nostro modo di fare impresa rimane la frase che ci ripeteva sempre nostro padre: Dai da mangiare alla gente quello che daresti ai tuoi figli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Barilla
accanto
ad Andrea
Merloni
all'apertura
dell'anno
accademico Istaio
FOTO VIDEO CARRETTA

Andrea Merloni punta tutto su una presidenza bis

L'INCARICO

Ancona

L'arrivo di Guido Barilla all'Istao per la lectio magistralis è conciso con un momento importante per l'istituto Adriano Olivetti. Andrea Merloni chiuderà il suo triennio in autunno e proprio ieri ha manifestato il suo auspicio alla conferma nella carica "per continuare il buon lavoro svolto fino a qui". Di buon lavoro si può davvero parlare perché l'istituto di alta formazione manageriale marchigiano nell'ultimo anno ha raddoppiato i master, da quattro a otto, portando a 160 la presenza media degli studenti. Interessante notare come si sia fatta molto significativa la quota di studenti (oltre che di docenti) stranieri.

Un più 70%, con provenienze da Regno Unito, da Repubblica Ceca e più in generale paesi dell'Est. Sempre più intensa la formazione e la consulenza che Istao eroga direttamente alle imprese. L'attività fatta nei siti produttivi rappresenta oggi uno dei più importanti settori di attività dell'istituto. Istao rimane legata alla filosofia del grande imprenditore da cui prende il nome. Per il 6 e 7 giugno è in programma la nuova edizione del Festival Olivettiano: seminari, convegni, incontri studenti e imprese con al centro il tema della crescita umana nel luogo di lavoro.